

MANIFESTO DEI GLOCALISTI

Noi siamo glocalisti:

perché sappiamo che la tecnologia, cambiando le nostre idee di tempo e di spazio, ha cambiato il mondo e l'ha reso uno

perché sappiamo che in un mondo della conoscenza è l'innovazione il momento nel quale sapere e potere si incontrano per fare il costume, i valori, la storia

perché sappiamo che innovazione vuol dire opportunità ma anche minacce

perché sappiamo che tempo e spazio zero vogliono dire dominio della mobilità sulla stanzialità

perché sappiamo che mobilità vuol dire flussi, reti, nodi di relazioni indipendenti dal territorio e dai suoi confini

perché sappiamo che relazioni senza confini cambiano il significato di luogo, lo avvicinano a quello di nodo e aprono un nuovo rapporto tra globale e locale: attraverso le reti il globale entra in tutti i *loci* e ogni *locus* fa parte direttamente della dimensione globale

perché sappiamo che questo nuovo mondo glocale sarà il nostro mondo e il nostro destino

Ma noi non ignoriamo:

che glocalismo non deve voler dire uniformità apolide, macdonaldizzazione, squilibri, ecodrammi

che per evitare queste minacce ci sarà sempre più bisogno di nuove politiche e nuove istituzioni

che nuove politiche e nuove istituzioni vogliono dire nuovi poteri

che in un mondo di mobilità il ricorso alla violenza legittima e il controllo del territorio conteranno sempre meno

che per fruire del globale ma nello stesso tempo difendere i nostri spazi locali non servono frontiere, cittadinanze, sovranità e localismi subalterni

che la fine dei nazionalismi non deve voler dire fine delle identità culturali etniche territoriali

che nel villaggio globale protagonisti sono i movimenti sociali

che gestione della mobilità e gestione del territorio devono trovare nuove relazioni politiche

che nella mediazione tra convivenze ed economia l'istituzione centrale è l'impresa

che l'impresa è regolata dai mercati globali

che su tali mercati le popolazioni di imprese operano per reti di funzioni tra loro intrecciate secondo logiche di scala globale

che tali funzioni determinano flussi di mobilità di beni, persone, relazioni in parte sganciati da considerazioni territoriali

che le tradizionali istituzioni politiche nazionali o regionali sono sempre più in difficoltà nel condizionare tali relazioni

che solo nuove istituzioni glocali capaci di raccordare imprese globali e popolazioni di imprese locali possono mediare economia globale e convivenze locali

che la crisi dello stato nazione nella sua capacità regolatrice è irreversibile e solo una profonda innovazione istituzionale potrà salvarci

Noi perciò rivendichiamo:

una nuova statualità nella quale individui, etnie, nazioni diverse possano convivere in parità; comunità territoriali e comunità di pratica possano intrecciare i loro interessi e le loro funzioni; reti e territori siano organizzati senza condizionamenti nazionalisti o localisti

una nuova cittadinanza basata sulla pluri-appartenenza

la conseguente possibilità di sentirci insieme cosmopoliti, italici, europei, mediterranei, italiani, padani, milanesi, cattolici, musulmani, liberali, socialisti, tecnici, umanisti, milanisti, interisti, ecc., senza perdere il nostro senso di identità politica

la possibilità di coltivare come singoli e come comunità tali nuove appartenenze

una nuova sorta di laicità spaziale che sia presidio alle nuove mobilità nella consapevolezza che una vita fruita tra molte appartenenze e in molti *loci* è assai più vera e più ricca di ogni settarismo monocorde

la possibilità di operare liberamente nella ricca e dinamica struttura di reti funzionali e territoriali che il mondo glocale si appresta ad offrirci

una nuova governance cosmopolita indispensabile per assicurare, in un mondo glocale, ambiente, pace, diritti, giustizia

Per tutto questo siamo disposti a mettere in gioco:

la nostra attuale identità e soggettività politica per poter raggiungere nuovi assetti di rappresentanza e governabilità

il nostro tradizionale rapporto col territorio per prepararci all'avvento dei migranti che la mobilità di massa ci fa già incontrare

le nostre attuali istituzioni locali e nazionali per trasformarle e adattarle alle esigenze che il tramonto dello stato-nazione e l'avvento di un mondo globale inesorabilmente ci porranno

Vogliamo lavorare all'avvento:

del nuovo pensiero, dei nuovi soggetti, delle nuove istituzioni e pratiche politiche che dovranno assumere il ruolo di ispiratori e attori della nuova era globale

delle nuove aggregazioni che tale percorso dovranno soggettivare

di nuovi rapporti tra stanzialità e mobilità di cose, persone, idee

di regole di convivenza capaci di conciliare efficienza e democrazia nelle nuove comunità funzionali e di pratica a scala globale e locale

della riorganizzazione urbana animata dalle glocal-cities che stanno nascendo laddove nuovi plessi di reti funzionali si incontrano in modi nuovi con preesistenti aggregazioni civiche

della nuova geografia politica sub-nazionale che le aggregazioni regionali stanno disegnando quasi dovunque

delle relative istituzioni e dei loro nuovi poteri

dei nuovi livelli di statualità metanazionale che stanno emergendo nel mondo a cominciare dall'Europa

Lanciamo questo appello da Milano:

perché siamo consapevoli che l'Europa è il continente che ha inventato la Città

perché la ricostruzione della unità europea non avverrà componendo la sue realtà regionali e metropolitane secondo gli schemi imposti dall'avvento degli stati-nazione

perché l'integrazione e il riequilibrio tra le aree forti e meno forti d'Europa non sarà più affidato al solo potere unificante degli stati nazionali ma alla costruzione di nuove reti funzionali interregionali non necessariamente contigue

perché il modo in cui l'Italia farà parte dell'Europa sarà articolato: il Nord, il Centro, il Sud, le Isole si relazioneranno in modi nuovi con le omologhe realtà continentali e anche con quelle globali

perché in queste condizioni la glocal city nella quale viviamo, che noi chiamiamo Milania e che altro non è se non un pezzo della più vasta dimensione padana. non può sottrarsi alle sue responsabilità di aggancio all'Europa dell'intera realtà nazionale

C'è un grande lavoro da fare:

per meglio capire, disegnare, organizzare, istituzionalizzare la grande area metropolitana nella quale viviamo

per marcarne la nuova anche se ancora confusa identità

per raccorderla in modo nuovo col resto d'Italia e d'Europa

per consentire alle nuove istituzioni potenzialmente glocali come Camere di Commercio, Fondazioni bancarie, Provincie, Regioni, Agenzie di meglio raccordarsi con le multinazionali, le grandi banche, i raggruppamenti di piccole e medie imprese che già sono immerse nella sfida glocalista

per far sì che le migliaia di strutture associative e di servizio che ne animano i localismi apprendano a interconnettersi con la trama sempre più fitta di reti funzionali che le attraversano a scala glocale

per stimolare i nostri centri di vita culturale a rendersi sempre più consapevoli dell'alto tasso di innovazione che un processo di glocalizzazione comporta

per dare alla miriade di reti che la innervano, alle migliaia di imprese che la animano, alle mobilità che la vivificano efficacia e ordine

Un lavoro attorno al quale noi chiamiamo tutti coloro che condividono le nostre idee e i nostri propositi

Perché c'è bisogno di meglio capire le realtà nelle quali stiamo operando

C'è bisogno di formare intere generazioni alle nuove sfide che chiaramente intravediamo

C'è bisogno di veder nascere nuove realtà capaci di animare politicamente il nuovo mondo glocale

C'è bisogno che i milanesi si sveglino alle sfide della glocal-city in cui vivono

C'è bisogno che gli italici di tutto il mondo si ritrovino nel riconoscimento di una appartenenza che trascende, senza rinnegarla, quella di italiani, ticinesi, titani, dalmati, per ricongiungersi a chi – canadese, statunitense, latino-americano, australiano, extracomunitario immigrato in Italia, ecc. – è disposto per origini, interessi, cultura, valori, a riconoscersi italico

C'è bisogno di avviare insieme la costruzione delle nuove istituzioni e della nuova governance che il mondo glocale richiede

C'è bisogno cioè di una politica glocalista

Ad essa noi ci impegniamo a lavorare!

Piero Bassetti

Milano, 7 Gennaio 2008

www.glocalisti.org